

CCCIX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***VENERDI' 30 SETTEMBRE 1983****Presidenza della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Presidente RAIS****I N D I C E**

Congedo	1
Disegno di legge: "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)". (181) (Continuazione della discussione):	
MURRU	2-11
BUZZANCA	5
SABA BENITO	7
ATZORI VILLIO	9
ONNIS	10
PIGLIARU, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	13

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 luglio 1983 che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Franco Mannoni ha chiesto un giorno di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende accordato.

Continuazione della discussione del disegno di legge "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in "Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)". (181)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge "Trasformazione dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna - in Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura (ERSAT)".

Nella seduta di ieri sera avevamo sospeso l'esame della legge all'articolo 18, al quale era stato presentato l'emendamento numero 6.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Per chiedere, signor Presidente, alla cortesia della Presidenza una breve sospensione di dieci, quindici minuti, per consentire alla Giunta di poter sottoscrivere gli emendamenti che ha già predisposto ieri.

PRESIDENTE. Poiché non siamo ancora in grado di avere gli emendamenti, sospendo la se-

duta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 35, viene ripresa alle ore 11 e 35).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAIS.

PRESIDENTE. All'articolo 18 è stato presentato l'emendamento numero 22. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Pigliaru - Zurru - Carta Giorgio:

“L'articolo 18 è soppresso”. (22)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per illustrare l'emendamento.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per la verità, signor Presidente, onorevole Assessore, dopo la poco illuminante (mi scusi per il termine) sceneggiata dell'ultimo atto di ieri sera, dopo le logiche reazioni (per quanto breve fosse il tempo consentito per esprimerle) di chi, come me, riteneva di capire quale fosse la *ratio* del compromesso intercorso all'ultimo momento, ieri sera, fra la Democrazia Cristiana e il Partito comunista, rilevando una poco chiara replica dell'assessore, si poteva presumere che stamane l'assessore, tratte le dovute conseguenze dalla ponderata riunione dei gruppi regionali interessati, come primo firmatario dell'emendamento numero 22, avrebbe avuto la bontà di illuminarci.

Visto che non abbiamo avuto il tempo di studiare, di capire le ragioni per cui con quell'emendamento si vuole sopprimere l'articolo

18, io pensavo che l'assessore ci avrebbe spiegato il perché di quella soppressione. Ma poiché ci è data facoltà di discutere sull'articolo 18 e quindi anche sull'emendamento, io molto brevemente mi permetto di dire la mia. Questo articolo interessa in modo specifico il personale, sia per quanto riguarda la sua sistemazione sotto l'aspetto giuridico sia per le conseguenze che ne derivano sotto l'aspetto economico.

Io, assessore, se lei ben rammenta, quando qui in Consiglio regionale si è discussa l'altra legge pateracchio per la costituzione del ruolo unico regionale, dissi a più riprese che con quella legge si apriva un pericoloso varco. Altri invece sostenevano che era una porta che bisognava necessariamente aprire anche se per poi chiuderla, sino alla nuova contrattazione per il personale della Regione, quando, una volta visto come si presentava la situazione, si poteva anche emendare la 51, perché di questo si trattava.

Ecco, io dissi che voi stavate aprendo un varco, un brutto varco dove tutti si sarebbero intruppati illogicamente, illecitamente, antigiuridicamente e anticostituzionalmente. Dissi anche una brutta frase: “Alla fin dei conti voi paragonerete gli asini ai filosofi” intendendo per asini quelli che, non avendo avuto la possibilità di acquisire professionalmente i titoli e i meriti, si sarebbero trovati nella stessa posizione di quelli che invece nella Regione tali titoli e tali meriti hanno acquisito mediante la partecipazione ai concorsi, mediante la qualificazione attraverso duri anni di lavoro, che è selezione e qualificazione. La Regione ha nel suo interno vari elementi e non soltanto raccomandati in virtù degli intrallazzi che purtroppo in questo campo pongono in essere anche i partiti o gli esponenti della cosiddetta opposizione di sinistra.

Io feci queste osservazioni, ma voi mi rassicuraste: “No, no sarà diversamente”. Ci siamo, onorevole assessore; già nell'articolo 18 là mia (la accolga pure tra virgolette) “verità” si era manifestata; adesso con la soppressione dell'articolo 18 e l'inserimento del nuovo emendamento all'articolo 19 abbiamo visto che tutto questo si sta avverando. Quindi ciò che è stato cancellato dall'articolo 18 è stato inserito in

altri articoli che io mi sono permesso di leggere stamane, prima di venire, e di ponderare un pochino nel breve lasso di tempo che ha preceduto l'inizio della seduta.

Ma intanto se noi ci rifacciamo a un certo tipo di morale politica che ci viene propinata dalle sfere centrali del Governo e dello Stato e alle frottole che vanno dicendo per colpire l'attenzione degli sprovveduti con tutte le fonti di informazione, ma che non rispondono a verità perché l'inflazione è sempre più galoppante, perché il costo della vita è quello che è e non quello che raccontano le veline dei giornali governativi e paragovernativi; ecco se non ci rifacciamo a tutto questo non riusciamo a capire qual è la logica che sta dietro al comportamento di questo Governo come di quelli precedenti. Che significa, e qui vorrei chiedere il parere a quel vergognoso pateracchio dei sindacalisti nazionali della triplice sindacale, che significa "tagli"? Che significa riduzione della spesa pubblica? Che significa l'accusa rivolta ai lavoratori che è soprattutto il costo del lavoro a pesare sul bilancio dello Stato e che è necessario tagliare, si tratti di rigagnoli o di fiumi, anche a livello regionale, provinciale, comunale? E che dire, allora, dei vari enti — mi riferisco agli ultimi nati, le perle miliari di questa legislazione o di queste legislazioni del dopoguerra —, delle Unità sanitarie locali, per esempio?

Che significato possono avere i tagli alla spesa pubblica quando noi in questo articolo 18 e in quelli successivi parliamo di personale esuberante? E qui non ce l'ho con il personale, Dio me ne guardi, la colpa non è loro se sono esuberanti, se a volte vanno bighellonando negli uffici o negli enti, in qualsiasi ente pubblico, piccolo o grande che sia, regionale o statale che sia. Ma non fatemi parlare, per amore del lavoro e dei lavoratori che colpa di questo non hanno.

Ma che significa personale esuberante da sistemare qua e là, laddove c'è una carenza, quando la carenza è dovuta soprattutto, e in modo particolare, alla disorganica legge che avete varato, la legge 51, e alla disorganichissima legge sul ruolo unico regionale? Ma come, vi era personale esuberante anche allora? O vi erano dei vuoti, tant'è che avete detto di dover bandire

dei concorsi? E adesso viene fuori che da questi enti strumentali c'è del personale esuberante da collocare qua e là.

A mio modo di vedere questo è un altro pateracchio all'insegna di un certo, ma brutto anch'esso, parassitismo e di un certo assistenzialismo funzionale soltanto ad interessi partitcolari (e qui poi vorrei una spiegazione logica dell'emendamento all'articolo 19 da parte dei firmatari, per evitare eventualmente di intervenire per criticarlo). Che significa parassitismo e assistenzialismo? Parassitismo è l'assorbimento degli enti, e quindi dalle fonti finanziarie, di forti risorse senza una giustificata produzione. Assistenzialismo è accontentare i galoppini di quegli enti locali tipo Comprensori, tipo Comunità montane che non solo sono inutili perché falliti ma sono inutili proprio perché programmaticamente non hanno nulla da fare se non strumentalizzare il potere ad essi conferito in virtù dei piccoli parlamentini.

Ed è questa la ragione dell'inserimento del Partito comunista; per queste cose. Ma allora i tagli della spesa pubblica che devono sopportare i lavoratori che producono, lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, che morale hanno? Il Governo che cosa ci predica? Una morale per poi dimostrarci che a tutti i livelli, compreso quello regionale, compreso quello degli enti locali, dei Comuni si razzola nel peggiore dei modi?

Il contenuto dell'articolo 18, che voi avete soppresso, è riprodotto negli articoli successivi: così come negli articoli successivi — adesso ne parlo così per brevi cenni — si prevede per questo personale esuberante una specie di prepensionamento. Ma vi rendete conto della contraddizione che v'è? Come, se sono utili, se esistono gli spazi vuoti di cui parlate nella legge, che ragione c'è di parlare di prepensionamento? E poi quando discuteremo l'oggetto del prepensionamento vorrei sapere, vorrei conoscere quale sarà la logica che si seguirà nella sistemazione nei vari ruoli.

Ma ciò non riguarderà certamente i soloni, che dovrebbero essere i grandi tecnici diventati tali in virtù di non so bene quali titoli e quali meriti, così come lo dovrebbero essere, in vir-

tù della legge istituzionale, i tecnici del famoso comitato della programmazione sarda, che sono tutt'altro che tecnici, che competenti di agricoltura, che competenti di ecologia, che competenti del settore industria, che competenti di materie e di ruoli specifici, i luminari, ecco, di questa scienza economica e di queste virtù di ordine sociale che ci hanno fornito questa bella programmazione, intessuta sulla 268, che è stata un ennesimo fallimento di quella che è la volontà politica e sociale della nuova ed ultima legislazione regionale della Sardegna.

Ecco, e ci ritorneremo poi ad esaminare nei particolari questo aspetto. Per cui, e ho concluso, assessore, è inutile la soppressione dell'articolo 18 se la volontà politica che vi stava dietro viene trasferita in altri articoli. Inutile non sarebbe se più sinceri foste nel dire che vi siete accomodati su una volontà politica che poco di politico e onesto sa — perché è voluta da quella parte politica che vi vincola e vi compromette — per evitare un eventuale nuovo fallimento nella opinione pubblica e soprattutto per non suscitare lo scontento di quel personale che è coinvolto in questo brutto affare del carrozzone (perché carrozzone rimane anche se viene trasferito dallo Stato alla Regione) che si chiama ETFAS.

Più avanti (visto che non ho avuto la possibilità di parlarne in altre circostanze) mi attarderò sullo spirito informatore di questa legge e sulle relazioni che sono state scritte.

Oggi ho riletto la relazione del nostro rappresentante e dico che il nostro capogruppo ha avuto ben ragione di definire questa legge, in sede di discussione generale, un brutto pasticcio; forse se fossi stato io il relatore avrei usato termini ben più severi, perché si tratta di un altro ennesimo brutto affare (per non definirlo sporco) che la Regione sarda sta varando senza tenere conto dell'improduttività dell'ETFAS, così come non tiene conto dell'improduttività di questo altro carrozzone, continuando ad andare avanti a scossoni per sistemare personale senza aver stabilito un piano vero e proprio, organico, per lo sviluppo dell'agricoltura in Sardegna.

Non vi bastano i fallimenti e dell'ETFAS,

e del famoso grosso piano di cui si è parlato, della legge 44 per la riforma agro-pastorale in Sardegna, che come altra perla aveva addirittura la sezione staccata dell'ETFAS di Nuoro? Non vi sono bastati? Non vi è nulla di serio e di programmato; il personale va regolamentato, va collocato, e ciò (è una cosa che io vado ripetendo da tempo) deve essere nella logica elementare di tutti gli uomini politici, di tutti gli uomini che economicamente e socialmente abbiano a cuore la sorte della comunità. E' come se io volessi sistemare gli abitanti di una famiglia, senza avergli costruito prima la casa, e nella casa costruito gli ambienti dove essi devono collocarsi, senza sapere quale è la cucina dove si cucinano i pasti, senza sapere, ecco, dove sono gli altri ambienti, dove si deve andare a ponderare, a studiare, a lavorare e poi anche a riposare.

Ecco, si va avanti, così si sistema questo personale senza aver fatto prima una programmazione seria dell'agricoltura, senza aver tenuto conto dei fallimenti da cui trarre gli opportuni insegnamenti. Il che significa sperpero, il che significa ipocrisia perché non vi è alcuna logica nelle leggi che vara lo Stato coi tagli, tagli che poi giorno dopo giorno, leggiamo nei giornali, vanno ad assottigliare il ristrettissimo, limitatissimo reddito dei lavoratori a reddito fisso e di quegli altri lavoratori, ancorché autonomi, che lavorano davvero e che non sono dei parassiti, che sono i lavoratori autonomi dell'agricoltura, che sono i lavoratori autonomi dell'artigianato, che sono i lavoratori autonomi del commercio e di altri settori dove essi per vocazione, per volontà, e perché hanno a cuore, ecco, le sorti dell'economia regionale o nazionale producono davvero.

Ed è ora di smetterla, lo dico come sindacalista (e mi si consenta questa presunzione), è ora di smetterla con la beffa anche della Cassa integrazione guadagni: vergogna! Vergogna per l'Italia e per il lavoratore italiano. E' ora di smetterla con il fasullo tema della disoccupazione artefatta, ed è ora di smetterla con i fasulli tagli di ordine previdenziale, di cui parleremo più avanti quando discuteremo del prepensionamento, ipocrisie che gravano solo sulle spalle di chi colpa di questi brutti fatti non ha.

E allora è inutile la soppressione dell'articolo 18. Avremmo dovuto discutere questo articolo per evitare di discutere gli articoli successivi che sono rafforzativi e (secondo la mia tesi) peggiorativi di tutta la legge riguardo al problema del personale che, ripeto, di queste gravi leggi colpe non ha. Però deve essere ugualmente avvertito perché non si senta in colpa morale e possa essere difeso sindacalmente con onestà di intenti. Non con un doppio intento che può essere anche quello del parasitismo annidato anche nella vostra, nella loro coscienza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi e assessore solitario (visto che non vuole essere definito triste) anzi permanentemente solitario, io non mi dilungherò in questo intervento anche perché ho parlato già ieri abbondantemente delle motivazioni che ci spingono ad opporci a questo disegno di legge così com'è formulato. Però, vorrei prendere atto di una cosa. Vorrei rilevare l'atteggiamento di pudicizia che ha pervaso la Giunta questa mattina. Perché all'indomani mattina della stangata dei 40 mila miliardi io credo che sia veramente difficile sancire in legge (non che poi non si faccia, ma sancirlo con uno specifico articolo) che bisogna continuare a sprecare denaro, denaro pubblico naturalmente, con personale che alla Regione non serve, e trovare dei marchingegni per sistemare questo personale; poveraccio tra l'altro, perché è veramente capitato male.

E' capitato male, non solo perché oggi non sappiamo che farne di questo personale, ma anche perché, probabilmente, ha dovuto subire anni di frustrazioni per l'impossibilità oggettiva di lavorare, di intervenire, di produrre, di essere efficiente e di servire la sua terra, i suoi amici, la sua società.

E' un dato che conosciamo, è un dato che ormai nessuno osa nascondere, quello delle disfunzioni pluriennali, pluridecennali dell'ETFAS; quello del malgoverno pluridecennale

dell'ETFAS, quello dello sperpero di decine e decine di miliardi per mantenere in piedi un carrozzone che sicuramente non è servito a niente. E allora il minimo che si poteva fare era, oggi, all'apertura di questo Consiglio, evitare di dire che mentre il Governo taglia, mentre il Governo ci impone un pochino (si fa per dire) di tasse in più, ci priva, e priva i lavoratori in particolare, di qualche assistenza (perché questo è il discorso), la Regione Sardegna si appresta invece a disamministrare, continua a disamministrare, come ha fatto fino ad ora.

Quindi prendiamo atto di questo atteggiamento di pudicizia; però forse pudicizia non è, ed è altro. E se non si tratta di pudicizia, potrebbe trattarsi naturalmente di ipocrisia. Io non accomuno la pudicizia all'ipocrisia, però si può capire benissimo che ci sono atteggiamenti che consentono di scambiare l'una per l'altra, e credo che gli ipocriti abbiano tutto l'interesse a farsi scambiare per pudichi.

Ma, premesso questo, signor assessore che è stato veramente gentile a seguirci in questo dibattito o in questo monologo, mi sembra che la soppressione dell'articolo 18 non cancelli assolutamente il problema. Il problema del personale dell'ETFAS resta tale e quale; è personale in soprannumero. Certo ho visto anche gli altri emendamenti e sono ancora più preoccupato perché nemmeno gli altri risolvono assolutamente niente, anzi se c'era qualcosa di stabilito in legge, ora con gli altri emendamenti, si fa in modo che non sia stabilito niente.

Stavo dicendo che il problema del personale resta tale e quale, è personale in soprannumero, è personale che non si riesce ad impiegare. E' stato detto e ripetuto, io ho anche qui un vecchio promemoria, che è personale difficilmente utilizzabile in altre branche dell'Amministrazione per sue particolari specificità. E' stato detto che molto difficilmente si può pensare alla mobilità territoriale di questo personale perché si frappongono motivi personali, seri, credibili, reali, motivi di famiglia, di ambiente, di lavoro, di sistemazione — cose queste che tutti possiamo capire e condividere — e perché i sindacati sarebbero contrari a questa soluzione.

E' stato detto che esisterebbe un problema per il prepensionamento (che si cancella anche con un emendamento successivo) essendo forse una soluzione poco vantaggiosa per la Regione sarda, io dico che, sicuramente, è molto umiliante per il personale. Comunque, tutto il nodo centrale del personale non è sciolto, viene semplicemente rinviato ad altra data. Ma i rinvii non portano mai soluzioni ma portano o ad altri rinvii — e non mi stancherò mai di citare l'esempio del CRAAI, tanto per farne uno noto — oppure portano a dei brutti pasticci.

Tra l'altro, signor assessore, degli emendamenti che voi avete presentato, non ci avevate detto nulla, li avete concepiti al buio, non al buio materiale ma al buio rispetto a quest'Aula. Infatti è ormai prassi quando sorge un problema di sospendere la seduta e di convocare i santi padri nell'aula ristretta dove si prendono le decisioni; dopo di che si arriva in Consiglio regionale, dopo abbondanti sospensioni, e si offrono i parti o gli aborti ai consiglieri regionali i quali, illuminati dallo Spirito Santo, dovrebbero essere in grado di capire le motivazioni profonde, politiche (perché dietro potrebbero esserci anche le discussioni e le valutazioni più serie) di quelle decisioni solo che non sono in condizioni di valutarle perché non sono messi nelle condizioni di partecipare alla loro formazione.

E questo è un richiamo che non mi stancherò mai di fare, signor assessore e signor Presidente del Consiglio regionale, perché l'Aula delle decisioni è questa, per lo meno in teoria, anche se in pratica vediamo che è altrove, è nei corridoi, è nelle segreterie dei partiti, è insomma al di fuori della sua sede istituzionale.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Tu non hai neanche quella perché decidi da solo.

BUZZANCA (P.R.S.). Vedi, poter decidere da solo riguardo a questa situazione è un grande vantaggio perché uno decide con la propria testa, non dietro la spinta di fazioni, o di cosche o di altre cose. Vedi, noi se non altro siamo costretti se non altro a ragionare e usare

la nostra testa.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Dipende dalla testa.

(Interruzione dell'onorevole Barranu).

BUZZANCA (P.R.S.). Barranu, se vuoi possiamo parlare di tutte le volte che sono nati problemi di qualsiasi genere in questo Consiglio regionale e si è proceduto automaticamente alla sospensione. Siccome poi sono uno che ama le statistiche, se vuoi la prossima seduta ti porto anche quelle. Una volta questi problemi invece si risolvevano con un dibattito pubblico, e forse le cose venivano fuori in maniera più chiara.

Io, comunque, prendo atto di questa prassi e mi lamento soltanto che l'assessore non abbia sentito il dovere di illustrare minimamente le cose che sono state prodotte fuori, anche perché queste sono il frutto non solo di chi risulta firmatario ma anche di chi la firma non l'ha apposta, per essere chiari, sono il frutto della collaborazione unanimista del Partito comunista, della cosiddetta opposizione che è l'opposizione dell'astensione in quest'Aula.

Quindi, stavo dicendo, signor assessore, lei lascia in sospeso tutti i problemi e non può risolverli perché il discorso della risoluzione del problema del personale dell'ETFAS (l'ho già detto ieri e sarò brevissimo) è completamente a monte, è il discorso che coinvolge anche la riforma di tutti gli enti che operano in agricoltura. Queste non sono cose che ho detto io, signor assessore; mi ricordo infatti che, nel '75 e poi nel '77, ci sono state discussioni anche all'interno della Giunta regionale, nelle quali si dicevano queste cose.

Si diceva testualmente che bisognava almeno unificare tutti gli enti che operavano in agricoltura e che la riforma dell'ETFAS doveva essere non precedente ma successiva a questa riforma e che doveva tenere conto, nella sua impostazione, di questo dato nuovo, cioè dell'accorpamento della Stazione sperimentale del sughero con l'Istituto di incremento ippico, con l'Istituto zootecnico e caseario, con i

consorzi di bonifica, invece i consorzi di bonifica tornano per altra strada, domani mattina per l'appunto.

Sono cose che non hanno detto i radicali, sono cose che hanno detto i comunisti, i socialisti, i democristiani, i socialdemocratici, sono cose che però vi siete subito rimangiati appena vi siete dovuti spartire questa bella e comoda torta di 1.250 dipendenti e di 50 miliardi l'anno almeno.

Quindi questo è il discorso reale, e di fronte a queste cose voi mandate al diavolo tutto il discorso sulla moralizzazione della spesa pubblica, sul taglio della spesa pubblica, sulle tasse che fate pagare ai cittadini, e cosa fate? Come al solito disamministrate.

PRESIDENTE. Ha domanato di parlare l'onorevole Saba Benito. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Democrazia Cristiana accetta l'emendamento soppressivo proposto dalla Giunta sull'articolo 18. Questa non è una soppressione cervelotica (ed è bene che quello che sto dicendo rimanga agli atti perché si pensava che fosse chiara la logica di questo emendamento), così come non lo è neanche quella del primo comma del successivo articolo 19. Ma dal momento che l'onorevole Murru ha fatto una sparata politica non solo nei confronti della Giunta ma di tutte le forze politiche, in termini estremamente moralistici, su questa soppressione, e che l'onorevole Buzzanca, pur avendone capito la portata — perché giustamente dice che i problemi non si risolvono, si rinviando, questo è il senso, piaccia o non piaccia — ne trae illazioni di chissà quali manovre di vertice, oscure, degli apparati dei partiti; e allora mi soffermerò su questo perché sia chiara una volta per tutte la ragione per cui la Democrazia Cristiana accetta l'emendamento soppressivo dell'articolo 18 e del successivo primo comma dell'articolo 19; solo perché rimanga agli atti con estrema chiarezza.

L'articolo 18 e il successivo primo comma dell'articolo 19 erano legati al secondo comma dell'articolo 20 che diceva che il personale dell'

ETFAS sarebbe passato al ruolo unico regionale con una successiva legge, contestualmente al personale di tutti gli enti strumentali della Regione, cioè in un futuro incerto e presumibilmente lontano.

D'altra parte non sembrava, quando fu steso questo secondo comma dell'articolo 20, possibile immettere oggi, immediatamente, il personale dell'ETFAS nel ruolo unico regionale, lasciando il personale di tutti gli altri enti nelle piante organiche distinte e anche se equiparati nel trattamento giuridico ed economico con gli altri dipendenti regionali, fuori dal ruolo unico regionale nella sua organica accezione di funzionalità globale, unitaria, di gestione del personale.

E' tutto qui. Noi abbiamo il primo comma dell'articolo 29 della legge regionale 51 che ci ordinava, man mano che si procedeva alla riforma degli enti, di immettere il personale dei vari enti riformati nel ruolo unico regionale.

Una previsione molto bella, però una previsione molto azzardata, perché fatta nella presunzione che la riforma degli enti fosse imminente, nel '79, o nel '78, e che riguardasse la stragrande maggioranza degli enti.

Purtroppo la riforma degli enti, per varie vicende politiche, legislative e via dicendo, non è andata avanti; questo è il primo ente che deve essere riformato, e allora applicando alla lettera il primo comma dell'articolo 29 della legge 51 noi avremmo avuto oggi il personale dell'ETFAS nel ruolo unico regionale e il personale di tutti gli altri enti fuori dal ruolo unico regionale.

E allora, per conciliare il mantenimento delle prospettive e della direzione di riforma indicata dalla 51, col realismo e con la razionalità, fu introdotto il secondo comma dell'articolo 20 che manteneva l'impegno di passare il personale dell'ETFAS nel ruolo unico regionale, come dice la 51, prevedendo di farlo insieme col trasferimento del personale di tutti gli altri enti, con una successiva legge regionale.

Cosa è intervenuto allora come fatto nuovo che ha scombinato questo disegno? E' intervenuta, come ha comunicato l'assessore, la dichiarazione delle forze sociali, cioè dei sindacati, che si sono detti disponibili ad accelerare il pas-

saggio del personale dell'ente al ruolo unico regionale senza aspettare la riforma del singolo ente, accogliendo nella contrattazione in corso un discorso globale su tutto il personale degli enti per il suo passaggio al ruolo unico regionale.

E allora la previsione del secondo comma dell'articolo 20 è risultata superata alla luce dei fatti di questi ultimi mesi, di queste ultime settimane. Non c'è più la prospettiva lontana di affrontare questo discorso con una successiva legge regionale per tutti gli enti, ma esiste l'imminenza di questo passaggio (almeno noi ce lo auguriamo) non appena la Giunta e sindaci riusciranno a giungere ad un accordo su questo problema.

Se quindi è imminente il passaggio del personale di tutti gli enti al ruolo unico regionale, allora sotto questa luce deve essere letto l'emendamento successivo al secondo comma dell'articolo 20 concernente il passaggio e l'inquadramento nel ruolo unico regionale che dovrà avvenire con la successiva approvazione in sede legislativa del prossimo contratto triennale. Appare quindi evidente che tutto il ragionamento che si era fatto nel contesto della legge sulla utilizzazione del personale dell'ETFAS deve essere rinviato ormai a questo avvenimento imminente.

Certo, se l'ente avesse dovuto gestire, ancora per lungo tempo, il suo personale fuori dal ruolo unico regionale, sarebbe stata necessaria e la previsione normativa dell'articolo 18, e la previsione normativa del primo comma dell'articolo 19 in quanto sarebbe rimasto appuntato alla sua autonoma responsabilità il problema circa la destinazione e l'utilizzazione da dare al personale in sovrannumero nonché il problema concernente l'utilizzazione del personale all'interno dell'amministrazione regionale secondo le esigenze e dell'ente e dell'amministrazione regionale.

Ma tutto questo cesserà di essere competenza esclusiva dell'ETFAS e della sua gestione, perché in seguito al passaggio di tutto il personale nel ruolo unico regionale l'amministrazione complessiva del personale verrà demandata all'amministrazione centrale, in capo alla quale è appuntata la responsabilità della gestione del

ruolo unico regionale.

Certo sono problemi molto complessi che tutti, l'assessore insieme alle forze sociali prima, poi in Giunta in sede di proposta di disegno di legge e in Commissione in sede di istruttoria, infine in quest'aula in sede di approvazione legislativa, che tutti, dicevo, dovremmo affrontare per accordarci sul come intendere il ruolo unico regionale di tutto il personale, compreso quello degli enti regionali. E' necessario trovare soluzioni di equilibrio capaci di conciliare l'unicità del ruolo unico del personale, e allo stesso tempo la distinzione del personale assegnato ai vari enti, la disciplina di questa assegnazione, la durata di questa assegnazione, la mobilità ma allo stesso tempo la stabilità del personale per salvaguardare la funzionalità degli enti.

Sono tutti problemi, questi, che al momento della formulazione dell'attuale secondo comma dell'articolo 20 si pensava dovessero essere affrontati in un lungo arco di tempo e pertanto si provvedette a disciplinare cosa nel frattempo doveva avvenire del personale dell'ETFAS.

La legge 51, invece, accelerò i tempi; certo è una logica, questa della legge 51, coraggiosa e forse "presuntuosa" ma io credo che al fondo di tutte le grandi riforme ci sia sempre un po' di presunzione; la presunzione cioè che la volontà degli uomini, delle forze politiche, la volontà quindi della democrazia, sia superiore alle inevitabili incrostazioni, che sia superiore alle inevitabili inerzie, che sia superiore alle inevitabili resistenze delle cose e degli uomini. Si tratta quindi non della presunzione intesa come termine dispregiativo, ma del presumere che la democrazia significhi effettivamente volere e governare le cose, e non esserne governati passivamente.

Affronteremo quindi questi problemi non nei vertici dei partiti, ma in tutte le sedi istituzionali. Oggi davanti a questa imminenza non possiamo lasciare norme che demandino all'ETFAS la sistemazione del personale in sovrannumero, l'utilizzazione, i comandi e i distacchi quando di tutto questo dovrà, nel ruolo unico regionale, occuparsi l'amministrazione centrale, ovviamente in un confronto con le forze sociali

e secondo le norme che saranno approvate dal Consiglio regionale.

Ed ecco perché anche al terzo comma dell'articolo 20 viene soppressa la previsione di un regolamento organico del personale dell'ETFAS; è un ulteriore emendamento reso necessario dal fatto che il regolamento organico è una figura giuridica che presuppone un ruolo distinto e staccato dell'ente. A costituzione avvenuta del ruolo unico regionale, ormai imminente, dovremo anche riflettere sulla portata dei regolamenti organici degli enti; questi infatti non riguarderanno più lo stato giuridico, quanto piuttosto la previsione funzionale dell'utilizzazione del personale e quindi si collocheranno dentro una logica più ampia, che sarà quella del contingentamento o dell'assegnazione del personale ai vari enti, con tutti i problemi che dovranno essere risolti. Basta pensare ai nodi grossi che verranno al pettine quando si tratterà di conciliare la responsabilità degli amministratori di un ente con la responsabilità dell'amministrazione centrale a regolare e a gestire il ruolo unico regionale.

Se è vero che oggi non possiamo risolvere questi problemi non è una ragione questa per compromettere la soluzione della direzione indicata dalla legge 51.

E' imminente comunque la deliberazione da parte della Giunta e l'istruttoria in sede di Commissione, e in seguito si avrà l'approvazione da parte del Consiglio regionale che porrà fine a questi problemi.

Ma oggi che cosa risulta da queste soppressioni? Che per il momento il personale dell'ETFAS rimane all'ERSAT e rimane sotto la responsabilità degli amministratori i quali, come dice il terzo comma modificato dell'articolo 20, devono proporre alla Giunta, entro tre mesi, un piano di ristrutturazione degli uffici in base ai principi del decentramento. In quella sede si penserà anche ad un primo utilizzo del personale in sovrannumero, e noi ci auguriamo che quegli adempimenti possano conciliarsi con la problematica della gestione del ruolo unico, e quindi con la mobilità di tutto il personale, compreso quello dell'ETFAS e di tutti gli altri enti a disposizione delle esi-

genze dell'amministrazione per una utilizzazione che sia la migliore possibile.

E' la riforma della Regione che incomincia a fare i passi concreti; ne sono stati già fatti altri ma erano passi preliminari; tutti abbiamo la consapevolezza che saranno questi i passi concreti. Saranno certamente passi difficili ma, d'altra parte, chi si era illuso che la 51 alla fine fosse soltanto un gioco a tavolino per prevedere nuove fasce e nuovi meccanismi farraginosi oggi si deve ricredere, a meno che non abbia il coraggio di dire che quella riforma lui non la vuole, motivatamente, per le perplessità che può far sorgere.

Ma io credo che la sostanza di quella riforma sia valida, al di là delle molte deficienze che l'esperienza ci ha mostrato. Per fortuna è in corso la contrattazione per modificare la legge 51, perché tutte le riforme vanno riformate se si vuole rimanere nello spirito della riforma, niente può essere cristallizzato nella storia, e questo è il senso della spinta riformatrice delle forze democratiche.

Ma, la sostanza della ~~legge~~ legge 51, molto ambiziosa, lo dobbiamo dire, deve rimanere, deve essere difesa con coraggio perché solo se si dimostrasse che non è possibile — e noi non crediamo che questo sia vero — concepire la Regione come un tutto organico a disposizione del popolo sardo, si potrebbe proporre alternative suffragate da un'esperienza concreta. Ma bloccare la 51 prima di averla sperimentata, bloccare il ruolo unico regionale prima di averlo attuato, finisce per essere una mera osservanza di una aprioristica posizione di principio, quando noi sappiamo bene che la politica consiste nel governo effettuale, nell'attività modificatrice e non nella dichiarazione a priori di ciò che è possibile o ciò è possibile in un determinato contesto sociale, economico, politico e culturale. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Atzori Villio. Ne ha facoltà.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo, già in sede di Commissione, per evidenziare l'esi-

genza non solo di rispondere alla possibilità di utilizzazione del personale ex-ETFAS in tempi rapidi e in modo razionale, ma anche di utilizzare quello in sovrannumero per rispondere alle difficoltà — più volte richiamate dagli stessi assessori — in ordine alla funzionalità della Regione, sostenne la validità del passaggio immediato al ruolo unico regionale del personale dell'istituendo ERSAT.

E su questa linea ci siamo attestati anche in Consiglio, presentando per l'appunto un emendamento in tal senso. Ci sono state prospettate dall'assessore le difficoltà di ordine tecnico, non di sostanza, alla attuazione di un tale disposto; abbiamo acceduto ad esaminare queste difficoltà tenendo però sempre presente la necessità che, operando in direzione della ristrutturazione dell'ente, non si potesse prescindere dall'avere garanzie di immediatezza, nel determinare l'utilizzazione di tutto il personale.

Gli emendamenti presentati dalla Giunta ci sembra recepiscano questa istanza in quanto demandare, non in due tempi ma nel medesimo tempo, la risoluzione del problema della ristrutturazione e dello stato giuridico economico e previdenziale alla contrattazione sindacale in atto, e quindi al disegno di legge che, successivamente, verrà portato in aula, risponde a questi indirizzi e a questi obiettivi.

Sarebbe davvero inaccettabile una procedura che rovesciasse la sostanza di questo proponimento, ovvero sia che vi fosse una politica dei due tempi adducendo a motivazione, o meglio a pretesto, il fatto che il ruolo unico può essere esaurito solo con la riforma complessiva di tutti gli enti. No, non è questo lo spirito che riteniamo implicito nella dizione degli emendamenti presentati dalla Giunta, i quali vengono incontro ad una esigenza (quella di operare con immediatezza nei confronti dei dipendenti ex-ETFAS) che, non accolta, svuoterebbe di ogni contenuto innovativo la stessa legge di ristrutturazione dell'ente.

Nel contempo, io credo debba essere messo in rilievo un dato importante, che è quello relativo al fatto che, definendo le modalità sia della ristrutturazione che dei vari trattamenti riservati al personale dell'ERSAT, si supera

il contrasto determinatosi in ordine all'incentivazione di un esodo che noi abbiamo considerato selvaggio, oneroso per la Regione, di privilegio per una parte dei lavoratori, inficiatore di questioni di principio che si sarebbero potute espandere a macchia d'olio in altre realtà, quindi di fatto si garantisce la mobilità del personale senza ricorrere ai distacchi che, in effetti, comportavano una situazione anomala nell'utilizzazione del personale. Garantire la mobilità significa infatti poter disporre, rapidamente, di personale, soprattutto amministrativo, destinabile con celerità a coprire i larghi vuoti che si presentano nell'amministrazione regionale.

Inoltre, su precisa domanda circa i tempi di discussione della contrattazione con le organizzazioni sindacali, l'assessore ha risposto, che, in termini temporali, ipotizza in un mese, un mese e mezzo, la possibilità della presentazione del disegno di legge che scaturirà da quest'accordo. Per cui, sostanzialmente, si risolverebbe in tempi utili, in tempi brevi, tutto il problema della ristrutturazione dell'ente e, quindi, della destinazione e del passaggio allo stesso di personale tecnico — rispondente alle finalità cui è chiamato il nuovo ente — in cambio di quello amministrativo.

Credo che partendo da questi presupposti gli *escamotages* di dissertazione giuridica servano a poco e se intendono modificare il senso di questa posizione, credo siano una fatica sprecata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, per dichiarare che il nostro gruppo è d'accordo sugli emendamenti presentati dalla Giunta ed anche per denunciare il vizzo, che ormai sembra sia norma in quest'aula di definire come "pateracchi" tutti quei tentativi che legittimamente i gruppi, in quest'aula o fuori dall'aula (perché credo che non tutto possa essere fatto in aula) portano avanti per cercare di razionalizzare, di rendere migliore, di correggere quanto ci si è resi conto che di questo necessitava.

Noi abbiamo partecipato, certamente, agli

accordi dai quali sono poi scaturiti questi emendamenti, presentati dalla Giunta, la cui razionalità credo sia inutile illustrare, è stato già fatto dai colleghi che mi hanno preceduto, e neanche credo che il senso di questi emendamenti non sia stato capito dagli onorevoli colleghi che pretendevano una spiegazione più accurata degli stessi.

Ma, sono intervenuto anche per aggiungere un'altra considerazione, che nessuno ha fatto, relativa all'aspetto economico di questi provvedimenti. Gli oneri economici avrebbero un valore a se stante se noi avessimo operato prima queste scelte, così come previste nel testo di legge esitato dalla Commissione, mentre ora, invece, vanno visti in un contesto generale e razionale che tenga conto di tutto il personale regionale. Questo problema si impone perché — come qualcuno diceva — è il primo da risolvere fra i tanti che dovranno venire alla nostra attenzione nell'ambito di quella che viene chiamata la grande riforma della Regione, la razionalizzazione degli enti, il riportare questi enti ad una loro funzionalità, ad una loro snellezza operativa, ad una loro ragione d'essere.

Io ritengo, perciò, che questo discorso non possa non essere fatto in un contesto generale, in un contesto in cui non sfuggono neanche gli aspetti particolari di tutto quel personale che dovrà essere immesso nel ruolo unico regionale e che, poiché di provenienze diverse, porrà non pochi problemi al momento in cui questa trattativa sarà portata avanti.

L'impegno che ha preso la Giunta — e con essa i partiti che la sostengono — con questi emendamenti è che i tempi vengano rispettati: è questo l'aspetto fondamentale. Sia chiaro che quanto noi oggi stiamo approvando non è un *escamotage* per ritardare i tempi, non è un *escamotage* per non definire problemi che non possono essere definiti; questo è un tentativo di razionalizzare, di portare il problema del personale (non solo degli enti strumentali, ma anche della Regione) ad una definizione generale in cui tutti gli aspetti vengano definiti e codificati con una legge precisa, che non lasci adito a problemi irrisolti, che non lasci adito a insoddisfazioni di nessun genere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dare una risposta, signor Presidente, a coloro che intendevano rispondere ma che, in effetti, non hanno fatto altro che avvalorare le mie tesi. Molto garbatamente e molto correttamente, io intendo dare una risposta politica, perché quello su cui discutiamo oggi, l'ennesimo carrozzone, è un problema politico.

Noi abbiamo sostenuto la necessità di tenere in piedi l'articolo 18, perché volevamo aprire una discussione ponderata sui vari elementi in esso contenuti. Ma, un prestigioso componente — per non dire addirittura il presidente — della Commissione competente in materia ha evitato che ciò avvenisse affermando che il tutto verrà rinviato a una legge che dovrà essere discussa, per cui nulla è inamovibile; tra le altre cose, facendo appello in senso completamente astratto ed improprio ai principi della democrazia, ha anche aggiunto che le riforme, proprio perché sono tali, devono essere riformate. Vi è una contraddizione, in termini politici, che lascio giudicare agli altri.

Cari amici, qui siamo partiti col piede sbagliato, diciamolo! Noi lo abbiamo detto in Commissione e in altre occasioni in cui io ho potuto farlo, lo abbiamo ripetuto diverse volte in Consiglio regionale, lo ripeto oggi. Il piede sbagliato, ovvero la legge sbagliata da rifare è la legge 51. Questo per molte ragioni, che mi permetterò di illustrare quando — scusate la presunzione — discuteremo, in sede sindacale, il nuovo contratto per i dipendenti regionali.

Ma sta di fatto, onorevole Saba e onorevoli consiglieri, che continuando a sostenere la tesi illustrata poc'anzi voi dimostrate che con il ruolo unico regionale volete intruppare tutto quello che non è intrupabile. Questa è la sostanza vera. E allora, il discorso politico sulla permanenza dell'articolo 18, da discutere nei suoi vari aspetti, era un'esigenza e non c'è giustificazione che tenga se, da un momento all'altro, voi avete cambiato parere. E' stato detto: in Commissione andava bene così, fino al giorno

dopo. Ma è mai possibile che, nel giro di poche settimane, si possa stravolgere quanto è scaturito dallo sforzo compiuto dalle "meningi" che compongono una Commissione illuminata e illuminante, come la prima? Questo è un *bluff* politico, è un pateracchio politico altrimenti non si capirebbe come sia possibile sconfessare quello che il giorno precedente era frutto di studi, ed anche — se vogliamo — di piccoli accordi contestabili e possibili e plausibili, sotto l'aspetto politico, tra i gruppi e le rappresentanze sindacali.

SABA BENITO (D.C.). Perché dici queste cose? La Commissione ha licenziato la legge il nove di marzo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dal nove di marzo ad oggi che cosa è avvenuto? La calura estiva è venuta?

SABA BENITO (D.C.). Siamo in ottobre. E' tempo che ci rispettiamo, non veniamo qui a prenderci in giro.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, la prego; onorevole Murru, continui.

SABA BENITO (D.C.). Il nove di marzo l'altro giorno? Ne è passata di acqua sotto i ponti da marzo ad oggi.

MURRU (M.S.I. - D.N.). E' passata anche la grande vampata che ha alimentato, ancora di più, la calura della Sardegna ma anche le coscienze, io penso, visto che è cambiata qualche cosa da marzo ad oggi. Io credo che il cambiamento sia dovuto non al tempo, bensì al fatto che vi sia stata una rielaborazione del discorso politico; è cambiata qualche cosa perché, politicamente, avete inteso stravolgere il senso dell'articolo 18.

Quando poi sento parlare di rinvio ad una nuova legge (ne parleremo quando ci attarderemo sull'articolo 19), vorrei spiegare la ragione per cui voi — con la scusa degli altri enti strumentali da regolamentare, che invece si sarebbero dovuti ristrutturare insieme a quello principale, appunto l'ETFAS — volete rimandare ad

altra data. A mio modo di vedere, e scusate il suggerimento, dovrete lasciare che il tutto sia regolamentato dal nuovo contratto, che deve prevedere anche una nuova normativa del ruolo unico regionale.

Detto questo, signor Presidente, noi sosteniamo — ecco la dichiarazione di voto — la necessità di continuare la discussione sull'articolo 18, poiché siamo contrari alla sua soppressione. Inoltre, ci impegniamo a discutere sull'articolo 19.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento numero 22 soppressivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Essendo stato approvato l'emendamento numero 22, si intende decaduto il numero 6.

Si dia lettura dell'articolo 19.

OFFEDDU, Segretario:

Art. 19

Utilizzazione del personale dell'Ente
e dell'Amministrazione regionale

Al fine di consentire una razionale utilizzazione del personale per una completa ed organica attuazione dei programmi regionali di sviluppo nel settore dell'agricoltura e per realizzare con immediatezza ed efficacia l'assistenza tecnica in agricoltura, può essere disposto il distacco di personale dell'Ente presso l'Amministrazione regionale con la procedura di cui all'articolo 28, terzo comma, della legge regionale 17 agosto 1978, n. 51, ed il distacco di personale tecnico dipendente dall'Amministrazione regionale presso l'Ente con la procedura di cui al citato articolo 28.

I vincitori di concorsi per l'ammissione ad impieghi regionali della sesta e quinta fascia funzionale, per la qualifica di esperto in scienze agrarie e forestali e perito agrario forestale, per un periodo di almeno cinque anni, devono essere impiegati nei servizi di assistenza tecnica

VIII LEGISLATURA

CCCIX SEDUTA

30 SETTEMBRE 1983

dell'Ente o in altri servizi di campagna presso le sedi periferiche dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PRESIDENTE. All'articolo 19 sono stati presentati gli emendamenti numero 7 e numero 23. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Atzori Villio - Berlinguer - Sechi:

"Art. 19 - Nel primo comma, il periodo che va dalle parole 'può essere disposto...' fino alla fine del primo capoverso è sostituito dal seguente: '... il personale deve essere dislocato a livello territoriale presso le Comunità montane e gli Organismi comprensoriali, con esclusione del gruppo dirigente regionale che sarà chiamato a compiti di programmazione e coordinamento' ". (7)

Emendamento sostitutivo totale Pigliaru - Zurru - Carta Giorgio:

"L'articolo 19 è così sostituito:

Utilizzazione di personale tecnico
dell'Amministrazione regionale

Al fine di consentire una razionale utilizzazione del personale del ruolo unico regionale per una completa ed organica attuazione dei programmi regionali di sviluppo nel settore dell'agricoltura e per realizzare con immediatezza ed efficacia l'assistenza tecnica in agricoltura, i vincitori di nuovi concorsi per l'ammissione ed impieghi regionali della sesta e quinta fascia funzionale per la qualifica di esperto in scienze agrarie e forestali e perito agrario forestale, per un periodo di almeno cinque anni devono essere impiegati nei servizi di assistenza tecnica dell'Ente o in altri servizi di campagna presso le sedi periferiche dell'Amministrazione regionale". (23)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 7, ha facoltà di parlare l'onorevo-

le Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). L'emendamento numero 7 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 23, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti presentati agli articoli dal 18 al 22 sono concatenati tra di loro e rispondono ad una logica che è già stata anticipata, per alcuni aspetti, degli interventi che si sono succeduti in occasione del dibattito sulla proposta di soppressione dell'articolo 18. La Giunta non intende sottrarsi a spiegare, nel suo reale significato, qual è il ragionamento tecnico e politico che ha sotteso alla predisposizione di questi emendamenti che — lo ripeto — sono e restano concatenati tra di loro. Quindi nessun atto irraguardoso nei confronti del Consiglio, e se così è apparso ne chiediamo formalmente scusa.

Riteniamo di dover ricordare che, già in occasione della audizione da parte della prima Commissione, la Giunta ritenne di affermare, rispetto all'articolo 29 della legge 51, che non intendeva sottrarsi a considerare prevalentemente la portata politica dello stesso riconfermandone quindi la validità.

L'articolo 29 della 51 tendeva, e tende nel suo spirito, ad unificare in un unico ruolo regionale tutti quei dipendenti che, con lo stesso trattamento economico e la stessa posizione giuridica, operano nella Regione e nei vari enti strumentali.

La portata dell'articolo 29 della 51 aveva, ed ha, questo significato: non ha senso — sembra dire la lettura del suddetto articolo — separare in tanti piccoli compartimenti-stagno, il personale che opera in un'unica area regionale. Il significato e la portata di quell'articolo programmatico la Giunta ha ritenuto di riconfermarli, interamente, nel momento in cui venne sentita dalla Commissione che stava esaminan-

do il disegno di legge sulla riforma dell'ETFAS. D'altra parte dicemmo anche, e riconfermiamo, che l'interpretazione esatta e la lettura attenta dello stesso articolo 29 fanno riferimento non alla contestualità del momento della riforma degli enti regionali ma a quella della loro ristrutturazione che è già da tempo avvenuta, ad eccezione dell'ETFAS che è stato l'ultimo ad essere regionalizzato.

Nel momento in cui la Commissione (e di conseguenza il legislatore) ha ritenuto di porsi il problema di quale significato dare alla contestualità, la risposta non poteva essere che quella di indirizzarsi verso la costituzione di un unico ruolo regionale, così come afferma la legge di riforma 51. Tutto questo è possibile farlo (dato che gli altri enti regionali sono stati già da tempo ristrutturati), in momenti separati o in un unico momento? Sosteniamo oggi in Aula quanto già detto in Commissione, e cioè che il modo migliore per predisporre il ruolo unico regionale ci sembrava e ci sembra quello di considerare, nella sua interezza, la razionalizzazione di queste diverse partite del personale, al fine non di allungare i tempi rispetto a questo impegno ma nella prospettiva, semmai, di dare certezze per l'attuazione dello stesso in tempi brevi.

Al momento della nostra audizione in Commissione, non era ancora iniziata né formalmente né ufficialmente la contrattazione per il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e degli enti strumentali, ai sensi dell'articolo 26 della legge 51, appunto; dichiarammo però che ne era imminente l'apertura formale. Attualmente, poiché vi è una trattativa in corso, considerando che quella sede ci pare la più opportuna per approfondire alcuni temi riguardanti, in particolare, l'ente che il disegno di legge in discussione sta riformando; considerando che in quella sede è possibile sviluppare, in termini più attenti, tutti i problemi connessi ad una razionale utilizzazione del personale (ex-ETFAS e quindi anche del costituendo ERSAT); ferma restando la prospettiva della costituzione del ruolo unico regionale, ci è sembrato opportuno proporre questa serie di emendamenti che riportino a quel tavolo, e a quel momento, la trattazione dell'argomento concernente l'utilizzazione del per-

sonale e tutti i problemi ad esso connessi.

Questo, vuole forse essere un atto di furberia, si intende prospettare una vaga promessa da rimandare nel tempo?

Nel momento in cui si constata che la trattativa sul contratto triennale '82-'85 è già formalmente iniziata e si concluderà in tempi abbastanza brevi, tali da consentirci l'assunzione dell'impegno formale che entro il mese di ottobre sarà trasmesso il relativo provvedimento agli organi del Consiglio; nel momento stesso in cui le parti sociali interessate al problema fanno questa richiesta credo sia davvero un atto di buon senso rimandare la partita del personale al tavolo del contratto, per consentire ulteriori approfondimenti e valutazioni sui problemi collegati alla fase di trasferimento.

Mantenere in piedi l'ipotesi, prevista negli articoli dal 18 al 22, su possibili impieghi di personale in eccedenza, oppure quella di scivolo anticipato per consentire il *turn-over*, così da permettere un certo risparmio, dal punto di vista finanziario, alla Regione nel suo complesso, erano e rimangono tutti temi che hanno bisogno di approfondimento; in ogni caso non possono essere esaminati se non collegandoli all'esigenza di non compiere atti che determinino figli e figliastri.

Mi spiego meglio. Io ho già avuto modo di dichiarare formalmente in Consiglio (a nome della Giunta) che, qualora sorgesse l'esigenza — da un punto di vista politico — di accertare se nell'ente che vogliamo riformare vi sia personale in esubero, non sarebbe un atto di buona amministrazione, un atto di giustizia, il voler preoccuparci esclusivamente della situazione del personale ETFAS. Se vi sono quindi esigenze politiche per cui si vuole affrontare questo problema è bene farlo tenendo però presente l'intera area regionale sulla base, soprattutto, di dati e proiezioni finanziarie che consentano alla Giunta, e al Consiglio regionale, di avere punti di riferimento chiari, tali da appoggiare quelle affermazioni politiche improntate ad una certa elasticità e duttilità di comportamento.

Si potrebbe anche, in sede politica, ad esempio, considerare l'ipotesi di uno scivolo anticipato non solo per i dipendenti ETFAS, ma per quelli dell'intera area regionale (la stessa

Regione e gli enti strumentali) adottando una politica che, attraverso il *turn-over*, dia una risposta ai circa 117.000 disoccupati della Sardegna. Se risultasse fattibile questo discorso che — lo ripeto — deve essere accompagnato da proiezioni finanziarie precise che consentano al Consiglio regionale di sapere quale sarebbe il corrispondente impegno di spesa, potrebbe essere adottata — alla luce del sole — una scelta politica per cui di fronte a 117/118.000 disoccupati la Regione troverebbe utile, in sede politica, liberare mille o duemila posti che consentano di sviluppare — anche rispetto a questo problema — un discorso in positivo.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). La vostra maggioranza nazionale sta decidendo di allungare l'età di pensionamento a 65 anni.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Sto cercando di spiegare, onorevole Atzori, che quando la Commissione ha elaborato il disegno di legge anche sulla base delle dichiarazioni rese dall'Esecutivo, la stessa Giunta non aveva ancora iniziato la trattativa formale sul rinnovo del contratto triennale per i dipendenti e della Regione e degli enti strumentali.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor assessore, lei la trattativa ce l'aveva promessa, un tempo, alla fine dell'81, tanto per dichiarare quanto sono credibili le sue dichiarazioni.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Ho l'impressione, onorevole Buzzanca, che finiscano per essere poco credibili molti di noi, perché da una parte si sente dire che c'è pudore per aver corretto una linea presentando questi emendamenti che puntano a spostare su un altro tavolo (dove sia possibile dare razionalità) la soluzione dei problemi inerenti all'utilizzazione del personale ETFAS da inserire nel ruolo unico regionale; da un'altra parte si dice che è un pateracchio. Io voglio solo ribadire, senza anticipare ipotesi politiche che non sono probabilmente opportune in occasione della loro discus-

sione, che gli emendamenti tendono in sostanza a spostare il confronto in un'altra sede, in cui sia possibile approfondire tecnicamente la possibilità di costituire un ruolo unico, senza che questo determini scompensi di natura tecnica, non risolvibili una volta che la legge fosse approvata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, assessori presenti e colleghi, io mi sento proprio tirato per la collottola ad intervenire perché in quest'aula ci sono state delle dichiarazioni di persone, che debbo ritenere molto autorevoli, che per affermare una tesi in effetti l'hanno contraddetta. Prima di tutto vorrei capire per quali ragioni una riforma si basi sul principio di rinviare se stessa, poiché di riforma non si può parlare se questa non affronta i nodi cruciali della questione. E, in questo caso, il nodo cruciale della questione è la funzionalità di questa struttura la quale, a sua volta, dipende dal personale che ci lavora, dall'utilizzazione che si vuol fare di questo personale, dalla fine — diciamo chiaramente — che lo stesso deve fare; ammesso che voi vogliate parlare di ristrutturazione, che voi vogliate parlare di riforma! Io l'ho sempre contestato e questa ne è una dimostrazione.

Si viene poi a proporre un rinvio della riforma, e per avvalorare la credibilità di questa proposta che cosa si dice? Si dice che questo rinvio avrà una scadenza a tempi brevissimi e fin d'ora determinati. Il collega Murru prendendo una svista, forse involontaria, ebbe a dire al presidente della I Commissione che aveva cambiato opinione dall'oggi al domani. Io non voglio fare il difensore di parte civile, ma è vero che l'opinione non è stata cambiata dall'oggi al domani; perché questa opinione potesse cambiare, sono passati diversi mesi, non soltanto i mesi estivi ma anche quelli primaverili. Quindi, abbiamo dovuto aspettare che scorressero due stagioni perché un disegno di legge urgente (perché era urgente; riformare gli enti è stato sempre urgente, pare che sia urgente da quando sono stati costituiti!) arrivasse in aula: è pas-

sato, niente di meno, che tutto il tempo che va dal 16 aprile 1983 ad oggi. Siamo oltre il 16 di settembre e sono passati più di cinque mesi e mezzo; allora, considerando realisticamente quello che è avvenuto di questa legge, i tempi che sono stati necessari per maturare gli accordi (quelli sì che sono i pateracchi!) che devono rinviare tutto, vediamo che ci sono voluti cinque mesi per mettersi d'accordo sulla necessità di rinviare tutto. Ecco dove è il pasticcio! Cinque mesi per far sì che niente fosse deciso; se questi cinque mesi, tutto sommato, fossero stati spesi per prendere una decisione definitiva, ben vengano, ma sono proprio cinque mesi sprecati perché poi si possa decidere fra quanto?

E qui riprendiamo un altro discorso. Io ricordo che quando si discusse la legge che disciplinava — con molto ritardo, mi pare fosse quello del '79 — (io non mi interessò molto di questioni sindacali, quindi queste cose le seguì un po' a naso) il primo contratto del personale della Regione, l'allora Assessore del personale (era sempre Pigliaru però in un'altra Giunta) ci disse: "Badate bene, è vero qui siamo profondamente in ritardo, ma il prossimo contratto andrà in discussione entro il termine della scadenza". Mi pare, assessore, che questa dichiarazione lei ebbe a farla e mi pare, anche, che il termine non sia stato assolutamente rispettato.

Per restare in argomento di termini che vanno rispettati, signor assessore, quando io in Commissione facevo storie perché volevo si discutesse del Corpo di vigilanza territoriale, che se non altro è previsto nella legge 32 (cioè la legge sulla caccia), e su quella legge noi abbiamo sempre puntato gli occhi pretendendo che fosse attuata, non soltanto nelle parti relative al diritto dei cacciatori di sterminare la selvaggina, ma anche in quelle che, almeno in qualche misura, potrebbero essere protettive dall'ambiente, lei ci disse: "Per il momento stralciamo la parte riguardante questa pseudo-sistemazione del personale delle guardie forestali, dei comitati della caccia e non so che altro, passata questa elaboriamo subito la legge che riguarda il Corpo di vigilanza territoriale". Da quella data ad oggi sono passati, se non vado errato, circa 18 mesi, assessore Pigliaru, e di questo Corpo di vigilanza

territoriale non se ne sa nulla, se non che è in Commissione. Ed è un altro bel pasticcio che richiederà una lunga discussione, ne sono convinto, cui seguirà un lungo ripensamento per tornare al punto di azzeramento totale.

Questi sono dati di fatto, sono dati incontestabili. Debbo dirlo anche per onestà verso di lei, che forse ha buone intenzioni ma, le sue dichiarazioni corrispondono a verità, io me lo auguro, non mi sembra che le lascino fare sempre quello che vuole.

PIGLIARU (P.S.D.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* Ci sono delle responsabilità politiche.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ma le responsabilità politiche sono individuabili, non si possono scaricare sugli altri. Ci troviamo quindi di fronte a questa situazione ed aggiungiamo, signori assessori e distratti consiglieri regionali...

PRESIDENTE. Per favore, i colleghi del Consiglio sono pregati di prendere posto. Invito i questori a svolgere le loro funzioni.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente, c'era veramente troppo baccano e non riuscivo a concentrarmi; poiché voglio essere il più conciso possibile, è necessario che ci sia almeno la possibilità di pensare mentre si parla. Stavo dicendo che noi abbiamo di fronte tutti questi precedenti di "rispetto" dei tempi che ci avete offerto e che non depongono a vostro favore: sono un punto di partenza per valutare, oggettivamente, la credibilità di certe proposte.

Ma io faccio anche un'altra considerazione che dipende, oltretutto, dalla vostra politica di lottizzazione, da come sono pensati i meccanismi, da come si impasticciano, si imbroglia e si bloccano a vicenda perché, così, sono necessari al funzionamento della partitocrazia, al perfezionamento delle lottizzazioni.

Voi, a questo punto, mi dite che dobbiamo approvare la legge (sicuramente ci sarà l'urgenza che non verrà meno all'ultimo articolo), perché passata la legge bisognerà nominare il consiglio d'amministrazione, nel quale ci saranno

tutti quelli che ci possono stare. Io dubito che voi in quattro e quattr'otto, con tutte le vostre manie lottizzatrici, riusciate a formare un consiglio di amministrazione. Ma ammesso che, fortuitamente, voi riusciate a lottizzare in fretta, dubito che un consiglio di amministrazione, così perfettamente lottizzato, sia in grado di produrre entro tre mesi quanto è necessario per varare un piano di ristrutturazione dell'ente che, secondo i vostri progetti, dovrebbe dipendere appunto dal consiglio di amministrazione. Non credo sia possibile. Quindi quanti mesi, da qui a questo atto dovuto, perché poi sia possibile la ristrutturazione?

Ancora un'altra domanda, egregio assessore: quanto tempo passerà dalla proposta del consiglio di amministrazione all'approvazione, in Consiglio regionale, della legge che dovrebbe essere di riforma alla riforma che oggi non fate? E perché dovrebbe essere possibile domani quello che non è possibile oggi? Tutte queste domande però ne stendono un'altra, l'ultima: quanto costa alla Regione il fatto che oggi voi siete costretti, dalla vostra politica di lottizzazione, a rinviare la riforma? Ogni dipendente che non lavora ha un costo che, ve lo ripeto, è sempre pagato col pubblico denaro, con quello che voi dite di voler risparmiare.

E, mentre Craxi persegue nel suo intento di risparmiare circa 40 mila miliardi, oltre che con il taglio alla spesa pubblica e alla sanità,

imponendo anche nuove tasse ai cittadini italiani, voi continuate a sperperare promettendo riforme che non si faranno mai o che si faranno a lunga scadenza, mantenendo in piedi strutture che richiedono ulteriori carichi a spese dei cittadini, in un circolo sempre più vizioso per cui più i partiti sperpereranno, più la partitocrazia disamministrerà, più il cittadino dovrà pagare. E questo è un calcolo che non vi risparmio (ne parlerò, però, intervenendo su un successivo articolo) perché già da ora è quantificabile, ed è molto, signor assessore.

(Interruzione).

... Ah, è già stato fatto! Avrebbe fatto bene, allora, a dichiararlo lei. Ma, questo è il solito discorso, aperto ieri con la Giunta, per cui visto che la Giunta non risponde alle nostre interpellanze siamo noi che rispondiamo al suo silenzio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

PASSAMONTI